

Non credo di peccare di orgoglio, come dimostrerò nel corso della mia esposizione, se comincio con il dire che sono un uomo dotato di svariate qualità”, dice il protagonista di *Una storia ridicola* di Luis Landero. “Forse non mi distinguo per la bella presenza, ma sono senz’altro educato, discreto, coscienzioso, colto e un ottimo conversatore. Chiunque mi ha incontrato sa, o dovrebbe sapere, della mia onestà e rettitudine. In passato ho avuto un buon lavoro e un appartamento di proprietà. La mia visione del mondo e della vita? Tragica e trascendente. La mia storia? Una storia d’amore, odio, vendetta, derisione e offese. Mi chiamo Marcial Pérez Armel, vivo a Madrid e tengo in grande considerazione il concetto dell’onore”. E’ con un proclama che trasuda alta considerazione di sé che si apre il lungo monologo interiore – con intermittenti sfondamenti della quarta parete – del protagonista assoluto di questa storia. Marcial fa il capo reparto di un grande mattatoio industriale, è un uomo di bassa estrazione sociale con poca cultura compensata da un enorme ego. Uomo medio – e mediocre – che si muove tra i gangli di un’esisten-



Luis Landero
UNA STORIA RIDICOLA

Fazi, 216 pp., 18,50 euro

za modesta, tenuta insieme dal filo comune di un perenne disprezzo rancoroso verso gli altri. Conosciamo ogni pensiero che passa nella sua testa perché lui ce ne mette a parte, pensieri spesso conditi dal disprezzo supponente verso l’altro (e altrettanto spesso assolutamente immotivato). Marcial incontra però inaspettatamente una donna di cui si innamora perdutamente (in termini più ideali e platonici che reali). Pepita è una studiosa d’arte, donna raffinata e colta appartenente a una famiglia benestante. Gli interessi tra i due latitano così come sono a due estremi opposti dal punto di vista del sentire personale. L’uomo si getta in uno scomposto corteggiamento dai tratti tragicomici, in cui finge – tra le altre cose

– di essere uno scrittore per partecipare ai salotti letterari tenuti da Penelope. Accanto a questa coppia – non coppia gravitano le due donne del passato di Marcial, la domestica di Pepita e il misterioso dottor Gómez. L’ironia, che disegna la parabola di un protagonista dai tratti insopportabili ma comunque catalizzanti, si declina dal sarcasmo allo humor nero, passando per la farsa. Luis Landero padroneggia con abilità toni e declinazioni stilistiche diverse, restituendo un personaggio ossessionato – prima di ogni altra cosa – dalla paura di essere percepito come ridicolo. Si sente in credito con la vita ma questo credito non viene convogliato in una voglia di riscatto, piuttosto in un costante rancore. Marcial si trasfigura in una caricatura di sé stesso, non generando nel lettore pietas ma una beffarda risata. E’ un personaggio dai tratti estremi ma probabilmente riconoscibili nella vita di ciascuno. Attraverso il suo essere sopra le righe non sconfinerà mai in una inverosimiglianza nei movimenti emotivi. Forse per questo può apparire urticante: perché, in qualche sua declinazione, riesce a pungere sul vivo. (Gaia Montanaro)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

